

CXC SEDUTA**MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 1955****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni	3805
Comunicazioni del Presidente	3805
Congedi	3805
Disegno di legge: «Anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabile con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178». (96)	
(Discussione e approvazione):	
COVACIVICH	3806-3815-3816-3820-3821
MARRAS	3807-3820
PRESIDENTE	3808-3818-3821
PERNIS, relatore	3809-3812-3819
CASTALDI	3809-3815-3818
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3809
SANNA	3811
SOGGIU PIERO	3811-3816
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3813-3816-3820
CAMPUS	3818
(Votazione segreta)	3822
(Risultato della votazione)	3822
Sull'ordine dei lavori:	
ASQUER	3805

Pag.

Claudia ha chiesto un mese di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Pinna, sesta assenza; Zucca, sesta assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla interrogazione numero 372.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Ho domandato di parlare per una mozione d'ordine. Il disegno di legge numero 96 riguardante Carbonia è di grande urgenza. Se esso non venisse approvato tempestivamente, la Carbosarda si troverebbe ancora una volta in grave difficoltà. Pertanto, preghe-
rei il Presidente di voler sottoporre al Consiglio la mia proposta per la discussione, con precedenza assoluta, del disegno di legge numero 96.

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona Loddo

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

parlare sulla proposta dell'onorevole Asquer, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabile con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178». (96)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabile con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare doveroso ripetere, in questa sede, quello che ho già detto dinanzi alla Commissione finanze a proposito del disegno di legge numero 96 per il quale è stata approvata testè la discussione con urgenza.

Per la terza volta la Regione Sarda è chiamata a finanziare la Società Carbonifera Sarda, azienda di Stato, nella quale la stessa Regione Sarda è scarsamente rappresentata e, vorrei dire, scarsamente considerata. Non possiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che la prima azienda che ha messo alla porta la nostra Commissione consiliare di indagine è proprio la Società Mineraria Carbonifera Sarda. Le aziende industriali e, in specie, la Società Mineraria Carbonifera Sarda, si ricordano che esiste la Regione Sarda soltanto quando hanno necessità di fondi. E' la terza volta, — come ho detto — che la Regione è chiamata a finanziare la Società Mineraria Carbonifera Sarda. E' vero: le prime due volte i fondi sono stati regolarmente restituiti; ma non si può negare che, per il periodo che intercorre tra il prestito e la sua estinzione, il bilancio della Regione nei capitoli che verranno intaccati con il disegno di legge in esame, rimarrà pressochè scoperto.

In Commissione è stato assicurato che, entro tre mesi al massimo, i fondi potranno essere reintegrati. Io non lo metto in dubbio. «Po-

tranno», intanto, è un futuro. E noi sappiamo, onorevoli colleghi, che i fondi sui quali fa perno questo disegno di legge sono in gran parte già ipotecati; sappiamo che sono state date garanzie alla Banca Nazionale del Lavoro per un'anticipazione di oltre un miliardo, ma non v'è dubbio, ammesso che questa somma venga rimborsata entro il mese di ottobre, che i 300 milioni ai quali è legata la legge regionale 22, per tutto l'esercizio 1955 non verranno erogati. Mi domando, dunque, per quale motivo, se non c'era l'urgenza di spenderli, questi fondi sono stati inclusi nel capitolo 162 del bilancio.

E' poi da prendere in considerazione un altro aspetto del problema: oggi chiede un anticipo la Società Mineraria Carbonifera Sarda, domani potrebbe chiederlo la Società Monteponi, o la Montevecchio. Onorevoli colleghi, non mi pare questa la funzione della Regione Sarda; non è in questa direzione che vanno impegnati i suoi fondi! Io sono sensibile alle esigenze dei lavoratori. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nel corso della discussione dell'ultima legge, io, in polemica con le sinistre, a un certo punto esclamai che i lavoratori di Carbonia attendevano il salario per comprare il pane, e che chiunque avesse votato contro la legge avrebbe votato contro gli operai.

Ora, invece, onorevoli colleghi, ci troviamo davanti non al problema del salario, ma a necessità che derivano dalla superliquidazione. Chi di dovere doveva pensare ad evitare questa situazione.

Alla spesa per l'attuazione della presente legge dovrebbe farsi fronte attingendo ai capitoli 162, 164 e 187. Nulla da eccepire per il 187, ma per i primi due capitoli io nutro le più vive perplessità. Se si tolgono 300 milioni al 162, se la somma non venisse restituita in tempo debito chi soddisferebbe le decine e decine di domande di poveri pescatori che attendono da anni i contributi della legge 22? E, del pari, come si fa a lasciare del tutto privo di fondi il capitolo 164, che prevede anch'esso contributi per l'industria?

Per concludere, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io mi dichiaro contrario a questo disegno di legge. Potrei venir meno al mio

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

atteggiamento solo nel caso che l'Assessore all'industria dichiarasse esplicitamente che mai, neanche se il reintegro dei fondi avvenisse dopo settembre-ottobre, l'Amministrazione regionale potrebbe ritardare l'applicazione delle sue leggi e che nessun cittadino che attende dei contributi in base alla legge 22 potrebbe subire, per effetto dell'anticipazione di fondi ad un'azienda privata, (chè tale è in effetti la Carbosarda) un ritardo nel soddisfacimento dei suoi diritti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul disegno di legge in esame, che ripete le disposizioni di altre due leggi precedenti, il nostro Gruppo avanza le riserve che già precedentemente ha avuto modo di esprimere a proposito del sistema delle anticipazioni di fondi regionali per la gestione delle miniere della Società Carbonifera Sarda. Queste riserve, del resto, sono state già espresse dai nostri colleghi di Gruppo della seconda Commissione.

L'esistenza di una legge nazionale, la quale dispone adeguate disponibilità liquide per la Carbosarda, ed il fatto, invece, che la Società si trovi ancora una volta in difficoltà, è un ultimo elemento di denuncia della disorganizzazione esistente nella direzione amministrativa dell'azienda Carbonifera. Non si possono neppure sottacere quelle che sono le responsabilità degli organi ministeriali amministrativi, i quali, mentre determinano le situazioni particolari, come quelle delle dimissioni di oltre 1500 lavoratori, non provvedono tempestivamente, e attraverso le disponibilità stanziare in bilancio e attraverso gli aiuti delle organizzazioni internazionali già previsti, a dare all'azienda la possibilità di assolvere i suoi compiti.

Ci risulta che, in questo momento, diverse centinaia di lavoratori a Carbonia, in attesa di usufruire di quelle concessioni che l'accordo sindacale loro riconosce, si trovano — come suol dirsi — sulle spese, non lavorano, non producono. Questi lavoratori attendono di soddisfare a Carbonia o altrove le proprie particolari

esigenze; in quanto l'azienda carbonifera non è in grado di assicurare l'adempimento dei suoi compiti ordinari e straordinari.

Con le riserve di cui ho parlato, ritenendo che questa sia l'ultima occasione che viene offerta all'applicazione di un sistema condannabile, il nostro Gruppo dà il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame. Riteniamo però necessario sollevare, in questa occasione, una questione legata strettamente al problema della Carbosarda. Io non mi dilungo ad illustrare le difficoltà che la crisi in corso da alcuni anni nel settore del carbone ha determinato su tutta l'economia generale della città mineraria: insolvenze, fallimenti, protesti. Si tratta di una situazione che ha avuto una ripercussione particolarmente grave anche nell'Amministrazione comunale della città, la quale, proprio per la crisi economica permanente, si è trovata in estreme difficoltà circa il reperimento dei fondi normali che le leggi sulla finanza locale le consentono per assolvere i propri compiti.

Mentre la Carbosarda non è in grado di assicurare, in questo momento, i salari e gli stipendi e il saldo delle liquidazioni ai propri dipendenti, l'Amministrazione comunale, non è in grado non dico di assolvere i suoi compiti normali, istituzionali, ma neppure di pagare gli stipendi ai propri dipendenti. Infatti, per il mese di giugno del corrente anno, per la prima volta da qualche tempo, i dipendenti del Comune di Carbonia (impiegati e salariati) non hanno percepito le loro competenze.

E' evidente che questa situazione non è da imputarsi all'Amministrazione comunale; tutt'altro. Sono a tutti note le peculiari condizioni di cui l'Amministrazione comunale di Carbonia è costretta ad operare, in una città in cui i diritti dell'azienda carbonifera sono di gran lunga superiori a quelli del Comune, in un centro in cui tutto è di proprietà della Carbosarda. Dopo aver fatto tutti i passi utili per evitare di venirsi a trovare in queste condizioni, sia attraverso l'iniziativa del Consiglio e della Giunta, sia attraverso interventi presso gli organi ministeriali e regionali, riconosciuta l'impossibilità materiale di sopperire ai suoi compiti,

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

l'Amministrazione comunale di Carbonia è stata autorizzata, come è noto, a contrarre, a copertura dei bilanci degli anni 1953 e 1954, una serie di mutui, per un ammontare superiore ad un centinaio di milioni.

Nell'attesa della contrazione di questi mutui, il Comune deve continuare a tener fede agli impegni assunti negli anni scorsi con inderogabili scadenze; pertanto, la difficoltà in cui essa si è venuta a trovare circa la corresponsione dei salari e degli stipendi ai propri dipendenti dev'essere perfettamente compresa e posta in relazione alla situazione di crisi della Carbosarda. A questo proposito, il nostro Gruppo, (e credo che l'iniziativa trovi la comprensione di altri Gruppi) si fa promotore di un emendamento aggiuntivo al disegno di legge in discussione per chiedere che, in attesa della erogazione dei mutui che il Comune di Carbonia è autorizzato a contrarre, il Consiglio regionale esamini la possibilità di anticipare, in aggiunta ai 500 milioni da anticipare alla Carbosarda, anche all'Amministrazione comunale di Carbonia una somma, da fissare in sede di Commissione finanze, che consenta ad essa di superare la attuale contingenza, somma che verrebbe garantita dalla contrazione dei mutui di cui poc'anzi parlavo.

Qualche collega potrebbe evidentemente, con facili argomentazioni, obiettare che, a questo modo, si costituirebbe un precedente pericoloso e tale da creare le premesse perchè una serie di Amministrazioni comunali in notevoli difficoltà finanziarie richieda l'aiuto della Regione. La risposta a questa obiezione si basa sul ragionamento che noi comunisti abbiamo fatto in occasione delle discussioni dei vecchi disegni di legge concernenti anticipazioni a favore della Carbosarda. Si concedono dei prestiti alla Carbosarda, che è una azienda di Stato; ma aziende di Stato, in Sardegna, ne esistono diverse, anche a guardare nel solo settore minerario, dove, oltre alla Carbosarda, operano l'A. M.M.I. - S.A.P.E.Z. e la Ferromin; eppure il Consiglio regionale ha ritenuto che, per la peculiare situazione in cui si trovava, solo l'azienda carbonifera potesse ottenere delle anticipazioni.

Lo stesso ragionamento — come dicevo — si può fare per quanto riguarda l'Amministrazione comunale di Carbonia, la quale chiede una semplice anticipazione, e non per assolvere i suoi normali compiti istituzionali, ma, fondamentalmente, per assicurare e garantire i salari e gli stipendi ai propri dipendenti, cioè esattamente per la stessa ragione per cui ha chiesto e chiede le anticipazioni la Società Carbonifera Sarda. Io mi auguro che i colleghi dei vari Gruppi, intervenendo nel dibattito, possano esaminare anche il problema che io ho sollevato e che, così come decidono di alleviare il disagio dei dipendenti della Carbosarda, allo stesso modo decidano di aiutare i dipendenti dell'Amministrazione comunale.

Onorevoli colleghi, concludendo, propongo all'onorevole Presidente del Consiglio di sospendere per qualche minuto i lavori dell'assemblea e di convocare la Commissione finanze per un esame dell'emendamento da noi presentato, ai fini di stabilire da quale capitolo del bilancio 1955 possano trarsi i fondi (50-60 milioni) da concedere, come anticipazione, al Comune di Carbonia.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi Marras - Dessanay - Borghero - Sanna:

«Articolo 1: alla fine dell'articolo aggiungere il seguente comma: "L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a corrispondere all'Amministrazione di Carbonia un'anticipazione pari alla somma di 50.000.000 rimborsabili col mutuo di 130 milioni che detta Amministrazione è stata autorizzata a contrarre dalla Commissione centrale per la finanza locale in data 10 gennaio 1955"».

«Articolo 2: dopo "capitolo 187" aggiungere: "e lire 50.000.000 del capitolo..."; prima di "500 milioni", aggiungere "e all'Amministrazione comunale di Carbonia per fronteggiare particolari esigenze e necessità"».

Questi emendamenti portano un aumento della spesa prevista dal disegno di legge numero 96. Pertanto, ritengo indispensabile sospendere la seduta onde dar modo alla Commissione

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

finanze di esaminare gli emendamenti in questione.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 15, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis, relatore per la Commissione finanze e tesoro.

PERNIS (P.N.M.), relatore. La seconda Commissione ha esaminato gli emendamenti presentati dai colleghi Marras, Dessanay, Borghero e Sanna tendenti ad includere negli stanziamenti previsti dal disegno di legge numero 96 la somma di 50 milioni da anticipare al Comune di Carbonia, il quale si trova, purtroppo, nella situazione di non poter pagare gli stipendi e i salari ai propri dipendenti.

La Commissione si è resa conto della grave situazione del Comune di Carbonia; e, se si fosse trattato del solo Comune in tali condizioni, eccezionalmente forse avrebbe espresso un parere favorevole sugli emendamenti. Purtroppo si è rilevato che nella stessa situazione del Comune di Carbonia si trovano molti Comuni della Sardegna e le stesse Amministrazioni provinciali, che hanno avuto dalla Commissione centrale di finanza la autorizzazione a contrarre mutui per un ammontare all'incirca di un miliardo e 500 milioni. Se la Regione dovesse quindi far fronte, per un criterio di giustizia distributiva, a tutte le richieste che — una volta concessa l'anticipazione al Comune di Carbonia — verrebbero immediatamente avanzate da parte di tutte le Amministrazioni comunali e provinciali in gravi situazioni finanziarie, si aprirebbe un gravissimo problema.

Quindi, a malincuore, la Commissione ha dovuto dare parere sfavorevole sugli emendamenti Marras ed altri, ritenendo che forse sarà possibile trovare altre forme di aiuto per il Comune di Carbonia. Pertanto, la Commissione prega il collega Marras di ritirare i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Continua la discussione generale sul disegno di legge numero 96. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.) Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è mia convinzione che il Consiglio non vorrà prendersi la gravissima responsabilità di respingere il disegno di legge in discussione. Noi, onorevoli colleghi, a parole siamo sempre disposti ad aiutare Carbonia, le miniere e i minatori, ma, se si va ad analizzare quel che abbiamo fatto, vediamo che abbiamo approvato molti ordini del giorno, molte richieste allo Stato, ma in realtà non abbiamo mai voluto stanziare un solo centesimo per interventi diretti, mai abbiamo voluto affrontare il problema con coraggio e con la necessaria decisione...

MELIS (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali e trasporti. Non è esatto.

CASTALDI (D.C.). Sì, è esatto! Quanto abbiamo speso? Venti milioni per le ricerche minerarie. Punto e basta. Però, in compenso, abbiamo approntato tonnellate di ordini del giorno, mentre in Sicilia, per lo zolfo, ha speso anche la Regione cominciando a dar prova di buona volontà.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali e trasporti. La centrale termoelettrica non è importante per la soluzione del problema di Carbonia?

CASTALDI (D.C.). La centrale interessa il problema della produzione di energia industriale in Sardegna. Non si potrebbe, infatti, provvedere alla rinascita della Sardegna senza la creazione di nuove fonti di energia nell'Isola, che, purtroppo, non è e non può essere raccordata alla rete nazionale. Anche indipendentemente dal problema di Carbonia, conveniva sempre utilizzare un materiale di scarto che si produce in Sardegna e che non può essere trasportato fuori dell'Isola, che può essere ottenuto a prezzo vile, per creare energia termica, anzichè importare carbone dall'estero, pagandolo in oro o valuta equivalente e sopportando l'onere dei trasporti.

Comunque, due volte la Regione ha anticipato alla Carbosarda 500 milioni. La seconda

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

volta, ricordo che vi furono dei dubbi, delle resistenze. «Ma ce li restituiranno questi 500 milioni?» si disse. Oggi il dubbio non ha più ragione di sussistere, perchè i 500 milioni ci furono regolarmente restituiti. Adesso, nuovamente, la Carbosarda ha bisogno di fondi, senza che ciò dipenda da cattiva volontà di nessuno; ciò dipende dal pesante organismo burocratico e dal faticoso collegamento tra leggi nazionali e provvedimenti internazionali. Noi sappiamo che c'è della buona volontà circa la soluzione del problema di Carbonia anche all'estero, e, infatti, le relazioni che sono state pubblicate sull'argomento, per quanto contengano alcune verità a noi un po' sgradite, nel complesso risultano favorevoli alla Sardegna.

Il problema è però un altro: si sta cominciando ad avviare il risanamento dell'azienda; non è dunque il momento, da parte della Regione Sarda, di negare un semplice prestito che permetta di sbloccare una situazione difficile, di rifiutarci di venire in aiuto a una massa operaia che ha fatto dei sacrifici e che, anche in questa occasione, ha dato prova di ragionevolezza e di buona volontà. In sostanza, negando le anticipazioni, i lavoratori che han diritto ad una certa indennità di quiescenza, potrebbero godere di questa indennità molto più tardi, e voi sapete che prenderla più tardi, significa prenderla quando servirà solo a pagare i debiti contratti nel frattempo. Un operaio che, ad esempio, avesse calcolato di investire la liquidazione (circa mezzo milione a testa) in un piccolo esercizio in un certo paese, o nell'acquisto di un piccolo gregge di pecore, se ricevesse la stessa cifra sei mesi dopo può vedersi andare a monte tutto, poichè quella cifra non basterebbe nemmeno a pagare i debiti fatti nel frattempo.

Quindi, comunque sia, onorevoli colleghi, è nostro dovere intervenire. Abbiamo l'assoluta certezza del rimborso, perchè c'è già una legge nazionale in forza della quale noi non facciamo altro che scontare una annualità disposta dalla stessa legge, senza interessi e per pochi mesi: possiamo fare questo con sicura coscienza. Se già due volte abbiamo avuto il rimborso, anche la terza esso non mancherà. Non c'è asso-

lutamente niente da temere e non bisogna crearsi delle fisime, delle paure assurde, a prescindere dal fatto che 500 milioni non sono 500 miliardi, e, in sostanza, perfino nell'assurda e infondata ipotesi di una mancata restituzione, non vi sarebbe certo di che far saltare all'aria la Regione.

Fermare una legge di questa importanza sociale significherebbe che la Regione Autonoma della Sardegna è pronta, ripeto, a venire in aiuto a Carbonia solo con ordini del giorno, con pezzi di carta. Quando invece si pone il problema di far qualcosa in concreto, non si dà niente, nemmeno un semplice prestito a brevissima scadenza e pienamente garantito. Fermare una legge di questa importanza sarebbe ingiusto verso gli operai di Carbonia e sarebbe ingiusto verso il Sulcis, che è una zona fra le più depresse della Sardegna, e sarebbe soprattutto una grave offesa alla missione materna della Regione.

E' vero che la Carbosarda è un'azienda di Stato, e che tocca allo Stato provvedere: (l'ho detto io per primo alla Commissione Parlamentare), ma qui, in *camera charitatis* possiamo anche dirlo: Carbonia è dello Stato, ma è un pochino anche nostra, come lo zolfo è dello Stato, ma è anche un pochino della Regione Siciliana. Entrambi son problemi nazionali, ma socialmente incidono anche sui due popoli e, quindi, sono un pochino anche problemi regionali. Che non si regalino dei soldi allo Stato è giusto, ma creare delle difficoltà a un'operazione indispensabile al benessere di Carbonia, e resa indifferibile dalla disparità di disposizioni esistenti nelle leggi nazionali e nei trattati internazionali non imputabile a nessuno, sarebbe assolutamente ingiustificato. Sarebbe un atto odioso verso i nostri fratelli, operai di Carbonia, e sarebbe un atto impolitico di fronte allo Stato, di fronte alla Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, la quale è disposta ad aiutarci, ma non si troverebbe certo incoraggiata nelle sue buone disposizioni dal vedere che noi chiediamo ad essa di stanziare a fondo perduto parecchi miliardi quando la Regione Autonoma della Sardegna non si sente nemmeno di accordare un semplice prestito di 500 milioni

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

per qualche mese. La garanzia della restituzione esiste, in base a una legge dello Stato già operante; c'è il precedente di due rimborsi, c'è la necessità sociale urgente, e quindi dobbiamo approvare il prestito con votazione unanime.

Non sono autorizzato a farlo da una regolare deliberazione del mio Gruppo, ma ho parlato già con moltissimi colleghi e posso dire che la stragrande maggioranza del nostro Gruppo è orientata nettamente in questo senso, così come sono convinto che anche gli amici comunisti e gli amici delle destre voteranno favorevolmente. Una volta approvata, questa legge ci permetterà di alzare un pochino di più la voce di fronte allo Stato, al quale potremo dire: Noi non abbiamo stanziato somme a fondo perduto, perchè il nostro bilancio è misero e abbiamo infinite necessità. Noi dobbiamo provvedere ad una Regione che dev'essere ricostruita quasi dal nulla, ma quel poco che abbiamo potuto, lo abbiamo fatto fraternamente, venendo in aiuto sia a Carbonia che allo Stato, e rispondendo con spirito di collaborazione anche alla fattiva Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, che ha voluto integrare le liquidazioni di questi operai, di questi umili, ma veramente eroici lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho domandato di parlare per fare una dichiarazione a nome del mio Gruppo. Noi socialisti, pur comprendendo le legittime riserve che sono state fatte da altri colleghi intervenuti nella discussione, riconosciamo la necessità e l'urgenza inderogabile di mettere la Carbonifera Sarda in condizioni di far fronte agli impegni assunti nei riguardi degli operai. Non dimentichiamo che si tratta di operai che stanno per lasciare una attività che hanno svolto tanti e tanti anni nel bacino carbonifero. Non sarebbe giusto che essi, in questo momento, venissero abbandonati a se stessi.

Quindi, penso che il Consiglio regionale debba riconoscere questa urgenza e questa neces-

sità, e pertanto debba votare a favore del disegno di legge numero 96.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P. S. d'A.). Io, onorevoli colleghi, illustre Presidente, fui fra i pochi che, in altra occasione, manifestai parere contrario all'anticipazione di fondi a favore della Carbonifera Sarda. Sono oggi, invece, meno esitante nell'approvare il disegno di legge in esame.

Noi, onorevoli colleghi, eravamo ieri nella condizione di non sapere se e quando avremmo potuto riavere le anticipazioni fatte alla Carbonifera Sarda. La correttezza degli enti con i quali abbiamo trattato ci ha permesso di riavere ciò che era nostro abbastanza tempestivamente.

Questa volta, noi abbiamo finalmente davanti a noi un futuro debitore che è in grado di assumere un impegno come persona giuridica indipendente da quella dello Stato, garantendolo con una sovvenzione già ottenuta in base ad una legge e che sarà riscuotibile con il nuovo bilancio 1955-1956. Il testo del disegno di legge in esame, infatti, fa preciso riferimento a quella entrata nelle casse della Carbonifera che è assicurata dall'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178.

Ora, io comprendo le esitazioni del collega Covacovich, il quale si preoccupa di non far mancare la disponibilità di fondi in alcuni capitoli del bilancio, pur bisognosi e pur rivolti ad aiutare iniziative degne di ogni considerazione. All'onorevole Covacovich, però, faccio osservare che questa disponibilità mancherà solo per poco tempo. Basterà — e questa è una raccomandazione da fare — che la Giunta, nello stipulare la convenzione, che questa volta occorrerà proprio stipulare, con la Carbonifera Sarda, pattuisca anche i termini della restituzione, e cioè che la restituzione avvenga non sulle somme che la Carbonifera Sarda potrà avere a propria disposizione con lo sconto anticipato delle annualità future che la legge citata nel disegno di legge in discussione prevede, ma sui fondi che il Tesoro direttamente pagherà alla

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

Carbonifera Sarda sulla prima tranche. Credo che, a queste condizioni, onorevoli colleghi, potremmo essere tutti abbastanza tranquilli.

Non sono d'accordo con il collega Castaldi — mi si perdoni questa breve digressione, che non vuol avere tono polemico — nel ritenere che la grave situazione di Carbonia si sia venuta a determinare senza colpa di nessuno; questa situazione si è verificata perchè il Parlamento, in occasione dell'approvazione dell'ultima legge concernente Carbonia, non ha tenuto in considerazione i bisogni immediati, indifferibili della Carbonifera Sarda. Se il Parlamento avesse accolto almeno la proposta avanzata dalla Regione, concedendo, con quella legge, qualcosa in più, noi non ci saremmo trovati nella situazione di dovere oggi accogliere una istanza della Carbonifera Sarda per un'anticipazione di 500 milioni.

Tutto questo, però, non vuol dire che noi, onorevoli colleghi, dobbiamo rifiutarci di concedere l'anticipazione. Daremo ancora una volta la dimostrazione che il Consiglio regionale è molto più sensibile del Parlamento ai bisogni urgenti delle maestranze di Carbonia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis, relatore.

PERNIS (P.N.M.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che la Commissione finanze, a maggioranza, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame, facendo propria la relazione della Giunta.

In una relazione stringata, ma chiarissima, l'Assessore all'industria ha fatto presente quali somme la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare alla Carbonifera Sarda, cioè i fondi (un miliardo) che la Carbonifera ha ottenuto come prefinanziamento della prima rata di due miliardi, che sale a due miliardi e 250 milioni col computo degli interessi a carico dello Stato. Si è detto da taluno che sarà possibile ottenere ulteriori prefinanziamenti. Ora, io ritengo che la Carbonifera Sarda, come del resto

qualunque altra Società, anche privata, se attraverso un consiglio di amministrazione, composto di persone serie ed oneste, fa una dichiarazione sulla propria posizione debitoria rispetto a Istituti bancari, debba essere sempre creduta. Ma io voglio anche far notare che, in fin dei conti, la Regione è inserita nello Stato. Se domani, dunque, ci si dovesse trovare di fronte alla concorrenza di altri creditori, la Regione, così come lo Stato, si troverebbe in una posizione privilegiata.

Delle perplessità sono sorte circa il tempo entro il quale le anticipazioni dovrebbero essere rimborsate. Manco a farlo apposta, tutti i precedenti sulle anticipazioni già concesse dalla Regione confermano che la Carbonifera Sarda ha impiegato al massimo tre mesi per le restituzioni. Nella relazione, del resto, a questo proposito si dice: «Entrambe dette somme sono state regolarmente rimborsate alla Regione: l'ultima, come da nota 7 marzo 1955 della Società Mineraria Carbonifera Sarda, che accompagnava vaglia del tesoro numero 5982 per lire 500 milioni». Inoltre, da informazioni assunte presso la Ragioneria generale della Regione risulta che, in effetti, la somma che è stata erogata dalla Regione alla fine di novembre o ai primi di dicembre è stata restituita ai primi di marzo. Quindi, in pratica, non sono trascorsi quattro mesi, ossia i cosiddetti termini bancabili.

Per queste ragioni, la Commissione finanze, a maggioranza, ha ritenuto di dover dare parere favorevole sul disegno di legge in esame, indipendentemente dalle considerazioni di carattere sociale che sostanzialmente hanno motivato il disegno di legge stesso. Si tratta, in fin dei conti, di un'operazione finanziaria, per così dire, tranquilla e, come diceva il collega Castaldi, doverosa per la Regione.

Se l'onorevole Presidente me lo consente, dichiaro anche che il Gruppo consiliare monarchico, che io rappresento, voterà a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dato il contenuto specifico del disegno di legge numero 96, avrebbe forse dovuto esprimere il parere della Giunta l'Assessore alle finanze. Ad ogni modo, io intervengo anche a suo nome per dire, innanzi tutto, che questo disegno di legge è stato provocato da una richiesta della Carbosarda. La Giunta si è sentita in dovere di prospettare la situazione al Consiglio, cui spetta la responsabilità di ogni decisione.

Per il resto, per ciò che riguarda il merito della questione, i diversi oratori che sono intervenuti nella discussione ne hanno chiarito i diversi aspetti. Io mi richiamo agli interventi che si sono svolti attorno all'aspetto economico e sociale del problema e nei quali si è sostenuta l'urgenza e la necessità di provvedere immediatamente; mi riferisco soprattutto agli interventi del collega Castaldi e del collega Soggiu.

Qualche oratore, in verità, ha mostrato delle perplessità e del disappunto circa l'opportunità di un nuovo intervento della Regione a favore della Carbosarda. Non nascondo che, effettivamente, non sarebbe compito dell'Amministrazione regionale intervenire (benché altre volte si sia seguito questo orientamento); ma, d'altra parte, onorevoli colleghi, dobbiamo guardar fiduciosi all'avvenire, perchè abbiamo visto che, scartate le misure draconiane che si appalesavano come indispensabili in vista di uno smantellamento definitivo, oggi, per ciò che concerne il problema di Carbonia, si agisce con criteri di sensata e progressiva economicità, tenendo conto della situazione sociale e degli aiuti che possono venire da una organizzazione internazionale.

Non so con precisione in che modo la Carbosarda intenda utilizzare i 500 milioni della Regione; certo si è che, stante l'attuale situazione, è da presumere che i 500 milioni servano, più che per altro, per corrispondere al personale le retribuzioni del mese di giugno.

Vorrei ora soffermarmi su due particolari aspetti del problema in discussione. Il primo riguarda la sicurezza di restituzione entro breve termine della somma che la Regione intende an-

ticipare. Mentre nelle altre occasioni vi erano delle incertezze, perchè non erano stati ancora emanati gli specifici provvedimenti di legge (che erano stati approvati in sede di Commissione e che dovevano ancora essere approvati dal Parlamento), adesso, invece, ogni incertezza viene superata perchè esiste un testo di legge preciso, e ormai operante. Oltretutto, una parte degli stanziamenti previsti da quella stessa legge è stata già incassata dalla Carbosarda.

Come diceva il collega Pernis poc'anzi, per il rimborso delle precedenti anticipazioni si è dovuto attendere appena quattro mesi. Per di più, si deve tenere presente che l'ultima anticipazione è stata concessa nel novembre, mentre la legge nazionale sulla liquidazione dell'A.Ca.I. è stata approvata nel dicembre successivo. Di conseguenza, il termine per il rimborso delle anticipazioni che oggi si intende concedere, prevedibilmente sarà ancora più breve. Esiste oggi — come ho detto — una legge che garantisce la Regione: e si tratta di una legge operante nell'ambito dell'esercizio finanziario dello Stato 1955-1956. D'altra parte, richiamandomi a quanto ha detto or ora il collega Soggiu, sottolineo che il disegno di legge in discussione all'articolo 1 dice: «... rimborsabili con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178, all'inizio dell'esercizio finanziario 1955-1956». Ciò, naturalmente, non significa che il rimborso verrà effettuato il 1 agosto. Comunque è da credere che entro agosto l'operazione sarà completamente definita. Secondo il collega Soggiu, il rimborso delle anticipazioni dovrebbe essere effettuato con la prima *tranche* annuale del bilancio 1955-56. Se così non fosse, occorrerebbe attendere la operazione della Cassa depositi e prestiti.

Il collega Soggiu, a questo proposito, permetterà che io affermi, perchè rimanga agli atti del Consiglio, che non si può far colpa di questo stato di cose nè al Governo nè al Parlamento. Quando, a metà luglio del 1954, il Governo presentò il disegno di legge sulla liquidazione dell'A.Ca.I., disegno che prevedeva uno stanziamento di otto miliardi, il bilancio dello Stato per l'esercizio 1954-55 era stato già appro-

vato e, quindi, non poteva essere erogato più dei due miliardi della prima *tranche*. Conseguentemente, questi due miliardi hanno interessato il bilancio 1954-55, mentre gli altri sei miliardi dovevano interessare i bilanci successivi. La Giunta regionale, con l'approvazione del Consiglio, aveva chiesto che gli stanziamenti a favore della Carbosarda venissero portati da otto a 11 miliardi. Se la richiesta della Giunta fosse stata accolta, la Carbosarda avrebbe potuto ottenere un ulteriore prefinanziamento.

Il Parlamento, invece, ha preferito seguire un'altra strada ed ha accolto la tesi del senatore De Luca, secondo la quale la Carbosarda può ottenere esclusivamente, come anticipo, l'ammontare degli interessi, 750 milioni, per le tre *tranches* annuali. Parlamento e Governo, seppure non hanno accolto la proposta della Regione, hanno fatto quanto era possibile fare; gli è che, quando il disegno di legge sulla soppressione dell'A.Ca.I. è stato presentato, il bilancio dello Stato per l'esercizio 1954-55 era già stato approvato.

Non so se mi sia espresso in modo chiaro. Lasciando da parte tutti i ragionamenti complicati, onorevoli colleghi, il problema può così riassumersi: con il disegno di legge numero 96 noi mettiamo in atto un'operazione di prefinanziamento, modestissima nella sua entità e urgente; noi concediamo le anticipazioni entro il mese di giugno; a luglio o, al più tardi ad agosto, la Carbosarda sarà in grado di effettuare il rimborso.

Il secondo aspetto del problema concerne il fatto che i fondi per le anticipazioni alla Carbosarda saranno tratti dal bilancio dell'Assessorato all'industria e commercio. Io posso essere considerato un geloso custode dei fondi del mio Assessorato. Tuttavia, non mi sono opposto al disegno di legge in discussione perchè sono certo che le pratiche tendenti alla erogazione dei fondi che oggi si vuole anticipare saranno messe a punto solo a settembre-ottobre. Le anticipazioni alla Carbosarda, dunque, non compromettono assolutamente nè la erogazione di contributi e di sussidi per l'industria, nè la erogazione di fondi per le eventuali partecipazioni azionarie, che, oltretutto, quest'anno, sono

stati ridotti da 250 a 100 milioni. Per ciò che concerne il settore della pesca, — secondo quanto afferma «Il corriere della pesca» — sono state istruite circa 80 pratiche, ma le erogazioni di fondi che esse comportano potranno essere effettuate soltanto a metà luglio o ai primi di agosto. E non risulta assolutamente che vi siano pratiche giacenti da un paio d'anni relative alla pesca.

E', questo della pesca, un settore molto delicato e in cui, come nel settore artigianale, si svolgono soprattutto piccole iniziative. Pertanto, bisogna esaminare con estrema cautela tutte le pratiche che concernono la pesca, perchè taluni credono che la Regione debba fare esclusivamente della beneficenza. Se non tutte le domande sono state accolte, oltretutto, è perchè molte di esse sono state presentate da persone che non esercitano il mestiere del pescatore o che questo mestiere esercitano per ripiego, o che non danno nessuna garanzia.

Onorevoli colleghi, posso dare solenne assicurazione che la Giunta e l'Assessorato all'industria hanno esaminato attentamente il problema: i 500 milioni che verranno anticipati alla Carbosarda entro agosto rientreranno nei loro capitoli per avere la loro normale utilizzazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere alla Società Mineraria Carbonifera Sarda una anticipazione per somma non superiore a lire 500 milioni rimborsabili con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178, all'inizio dell'esercizio finanziario 1955-1956.

PRESIDENTE. Come è noto, a questo articolo è stato presentato un emendamento ag-

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

giuntivo Marras - Dessanay - Borghero - Sanna, del quale ho dato lettura nel corso della discussione generale.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo totale Covacivich - Campus.

DESSANAY, Segretario:

«Articolo 1 - L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle Banche una garanzia per un'anticipazione fino alla concorrenza di lire 500 milioni da concedere alla Società Carbonifera Sarda».

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Nel corso della discussione generale, avevo avvertito che il mio atteggiamento contrario alla approvazione del disegno di legge in esame derivava da preoccupazioni di carattere sociale, e che avrei potuto modificare tale atteggiamento se l'Assessore all'industria mi avesse dato assicurazione che in nessun caso, neanche se le anticipazioni alla Carbosarda non fossero state rimborsate entro il termine stabilito di tre mesi, nessun cittadino sardo avrebbe potuto subire dei danni dalla mancata applicazione della legge che fa capo al capitolo 162 del bilancio. L'Assessore all'industria, se ho ben sentito il suo intervento, non mi ha dato questa assicurazione; pertanto, il mio atteggiamento rimane immutato.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che ho presentato assieme al collega Campus, tende a far sì che la Regione Sarda venga ugualmente incontro alle necessità della Carbonifera Sarda senza imporre dei sacrifici a nessuno e senza modificare la sostanza del suo bilancio (*Interruzione del consigliere Sanna*). Onorevole Sanna, la Regione non corre nessun rischio. Con questo: che, mentre con il disegno di legge in discussione la Carbonifera Sarda potrà riscuotere, sì e no, fra un mese le anticipazioni (il disegno di legge, una volta approvato dal Consiglio, deve essere trasmesso al Governo centrale), con il mio emendamento la Carbosarda può ottenere immediatamente le anticipazioni dalle banche, le quali si varranno

di una garanzia morale estremamente seria.

Io mi rendo conto che resterò isolato in questo mio atteggiamento; però, amici miei, io non posso venir meno ad esso. Si pone per me una questione di coscienza: la mia coscienza mi impone di parlare con schiettezza e di votare contro il disegno di legge in esame. Il mio emendamento, se venisse approvato, potrebbe sicuramente soddisfare e le esigenze della Carbonifera Sarda e le esigenze dei cittadini sardi che attendono l'erogazione dei contributi per le loro iniziative industriali. Si tenga ben presente che, qualora i fondi che si intende anticipare non venissero rimborsati entro agosto, per sei mesi alcuni importanti capitoli del bilancio rimarrebbero scoperti e delle iniziative interessanti alcuni importantissimi settori rimarrebbero per tutto l'esercizio attuale e per i primi tre mesi dell'esercizio successivo prive di contributi. Onorevoli colleghi, vi prego, dunque, di prendere in considerazione questa mia proposta.

Niente vieta alla Regione di venire incontro alla Carbosarda con una garanzia che le consentirà di ottenere la anticipazione dalle banche. D'altra parte, la stessa relazione al disegno di legge afferma che la Banca del Lavoro ha già anticipato un miliardo alla Carbosarda. Se ha già anticipato un miliardo, dunque, perchè non potrebbe anticipare un miliardo e mezzo, con la garanzia della Regione?

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). La garanzia prevista dall'emendamento del collega Covacivich, praticamente, non ha significato. Se la Carbosarda fosse in grado di rendere in tempo utile i fondi che le banche le anticiperebbero, la garanzia della Regione sarebbe inutile; in questo caso sarebbe lo stesso se le anticipazioni venissero effettuate direttamente dalla Regione, dato che non ne potrebbe derivare nessuna conseguenza dannosa. Se, invece, accogliendo la tesi dell'onorevole Covacivich, supponiamo possa esistere il pericolo che le anticipazioni bancarie non pos-

II LEGISIATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

sano essere rimborsate in tempo utile, le banche creditrici farebbero valere la garanzia della Regione. Di questo ci si rende pienamente conto, onorevoli colleghi, se si pensa che le banche non concedono dei prestiti a lunga scadenza. Se la Carbosarda, dunque, può far fronte agli impegni bancari, potrà anche essere in grado di far fronte agli impegni che assumerebbe nei confronti della Regione, in base alle disposizioni del disegno di legge in discussione.

Del resto, a confutare la tesi di Covacivich basterà la seguente osservazione: se noi dessimo la sola garanzia, non potremmo ugualmente spendere per conto nostro le somme relative perchè, altrimenti, cosa succederebbe se, allo scadere del termine, la Carbosarda non pagasse e noi non avessimo i fondi per render concreta la nostra garanzia? Ma queste sono mere ipotesi; noi abbiamo la certezza assoluta del rimborso, onorevoli colleghi, e possiamo tranquillamente respingere l'emendamento Covacivich. Nemmeno vale, del resto, l'argomentazione secondo la quale col sistema previsto dall'onorevole Covacivich le banche potrebbero concedere immediatamente un prestito alla Carbosarda. Per una banca, infatti, ben poco contano le garanzie morali, le quali, semmai, possono valere solo per... guadagnarsi il paradiso.

Caro Covacivich, prova a scontare in banca una tua cambiale che Castaldi ha la buona intenzione di avallare in futuro e vedrai che cosa succede. Le banche, nel caso in esame, per concedere il prestito vogliono che la garanzia della Regione risulti da una legge valida ed efficace e, forse, neanche a questa condizione vorrebbero concedere il prestito.

Dice il collega Covacivich: «Se ha già anticipato un miliardo, la Banca Nazionale del Lavoro può anticipare anche un miliardo e mezzo». Io potrei aggiungere: «Se ha anticipato un miliardo e mezzo potrà anticiparne due; se ne ha anticipato due, potrà anticiparne tre». Ma questo non è un ragionamento logico. I banchieri, invece, fanno un ragionamento esattamente inverso: «Poichè ho già dato un miliardo — può dire la Banca del Lavoro — e non ho da finanziare una sola azienda, adesso non posso

più concedere alcun prestito alla Carbosarda». E, in fondo, è giusto.

Mi pare non siano fondate le paure del collega Covacivich circa la possibilità di distrarre dalla loro normale destinazione i fondi per le attività pescherecce. Nella peggiore delle ipotesi, si potrebbero sempre utilizzare i fondi di gestione, che vengono sempre a costituirsi alla fine degli esercizi. Si potrà sempre, nella disperatissima ipotesi che i 500 milioni non vengano rimborsati in tempo, stornare i 100 o 200 milioni necessari...

COVACIVICH (D.C.). 300 milioni.

CASTALDI (D.C.). D'accordo. Si potrà, dicevo, sempre stornare questa cifra da qualche altro capitolo e passarla alla pesca...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Solo 100 milioni vengono stornati dal capitolo riguardante la pesca.

COVACIVICH (D.C.). Io non mi riferivo solo al capitolo concernente la pesca, ma ai fondi necessari per l'attuazione della legge 22.

CASTALDI (D.C.). Ad ogni modo, i 300 milioni che oggi, provvisoriamente, vengono detratti dal capitolo concernente la legge 22 si potranno sempre stornare da qualche altro capitolo del bilancio.

Onorevoli colleghi, concludendo, dichiaro che, con piena sicurezza, con piena tranquillità di non far torto a nessuno, di non sacrificare affatto gli interessi delle industrie sarde, possiamo respingere l'emendamento Covacivich.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevoli colleghi, ho sentito il collega Covacivich difendere con grande calore il mantenimento, anche per un solo giorno, della disponibilità dei fondi di un particolare capitolo di bilancio, il 162. Di

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

questo si è preoccupato il collega Covacivich; gli altri capitoli del bilancio, per lui, sono passati nel dimenticatoio. Io comprendo il grande amore che il collega Covacivich porta per la materia alla quale si riferisce, in modo particolare, il capitolo 162 del bilancio. Ma perchè egli non prova lo stesso amore per gli altri capitoli? Il nostro bilancio contiene una quantità enorme di stanziamenti che io non approvo; tuttavia, poichè il bilancio è stato regolarmente approvato dal Consiglio, io sono legato ad una decisione collegiale che ho il dovere di rispettare; e, se provo delle esitazioni di fronte ad una modificazione del bilancio, tali esitazioni non possono essere di natura particolaristica e dirette verso un solo capitolo.

Diciamolo francamente, collega Covacivich; il suo modo di ragionare a proposito del capitolo 162 è un po' quello stesso che fa delle nostre discussioni sul bilancio un agone nel quale ciascuno entra per parlare soltanto di un determinato settore che lo interessa in modo particolare, provocando spesso dei dibattiti poco edificanti. La sua posizione così intransigente, onorevole Covacivich, mi pare assai discutibile.

Sono anch'io nettamente contrario al sistema della garanzia, e lo considero il sistema meno utile; pericoloso, addirittura, per la Regione. Il collega Castaldi, a questo proposito, ha svolto qualche importante considerazione. Se concedessimo una garanzia, questa opererebbe nel momento in cui la Carbonifera Sarda non facesse fronte ai suoi impegni alla scadenza dell'anticipazione che le banche le concederebbero. La Regione, dunque, contrarrebbe una obbligazione incerta: se la condizione della garanzia si verificasse, la Regione dovrebbe immediatamente pagare. Ma ciò non implica forse che la Regione dovrebbe sempre tenere disponibili i fondi necessari per la copertura della garanzia? Tanto ciò è vero che, per evitare difficoltà di questo genere, il bilancio dello Stato addirittura stanziava fondi di garanzia.

Vogliamo proprio creare una situazione di questo genere quando abbiamo la possibilità di stipulare con la Carbonifera Sarda una convenzione a breve termine, in virtù della quale la anticipazione della Regione verrebbe rimbor-

sata in tempo utile per dare alle somme anticipate la loro normale destinazione prevista dal bilancio? Le pratiche per i finanziamenti, infatti, richiedono una istruttoria per la quale è necessario un lasso di tempo più ampio di quello che si prevede per il rimborso delle anticipazioni. Del resto, onorevoli colleghi, se non siamo ancora tranquilli a questo riguardo, niente vieta che l'Amministrazione regionale, nella convenzione con la Carbonifera Sarda, pattuisca che la Carbonifera ceda una parte della sovvenzione dello Stato, sì che il Tesoro sia obbligato a versarla direttamente alla Regione. Niente vieta infine, se proprio si nutrono delle preoccupazioni, che si possa anche stabilire nella convenzione che la Carbonifera Sarda rimborsi anche gli interessi che la Regione perderebbe.

Mi consentirà il collega Covacivich che io gli dica che è la prima volta che gli sento fare un discorso così intransigente nei riguardi della tutela dei fondi regionali; e mi meraviglia non poco che questo succeda soltanto in questa occasione, mentre altre volte la Regione ha concesso delle anticipazioni e nessuno ha mai sollevato eccezioni di questa sorta. Altre volte la Regione ha concesso delle anticipazioni senza interesse alle Province; ed era giusto far così. La Regione non è un organismo economico di speculazione; e non sarà un gran male, se, una volta tanto, qualche decina di migliaia di lire, o anche qualche centinaio di migliaia di lire, entrerà in meno nelle casse della Regione, pur di risolvere una situazione indubbiamente penosa e grave sia dal punto di vista psicologico, che dal punto di vista pratico.

Non mi soffermo ulteriormente sugli aspetti pratici dal problema in discussione. Onorevoli colleghi, tutti sappiamo quanto costano le anticipazioni bancarie e quanto siano costate, in particolare, alla Carbonifera Sarda, che ha visto sempre decurtati gli stanziamenti statali a suo favore di notevolissime aliquote proprio a causa delle anticipazioni bancarie. Le anticipazioni che noi oggi intendiamo concedere consentiranno finalmente alla Carbosarda di cambiare sistema, di iniziare la prassi del pagamento puntuale dei salari, del non farsi perseguire

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

persino da istituti previdenziali. Mi sembra, dunque veramente fuori di luogo che oggi si facciano tante discussioni.

Con eguale decisione mi oppongo all'emendamento aggiuntivo di cui si è data lettura nel corso della discussione generale. Esso evade dall'argomento del disegno di legge in esame e, secondo me, dovrebbe essere ritirato.

CAMPUS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS (D.C.). Non posso accogliere il garbato invito del collega Soggiu a fare marcia indietro relativamente all'emendamento che il collega Covacovich ed io abbiamo presentato. Io non ho la competenza di Covacovich in questa materia, ma intervengo perchè non ho sentito, — me ne scuserete, onorevoli colleghi, — da parte degli intervenuti, sia dal collega Castaldi che è stato deliziosamente capzioso, sia dal collega Soggiu che è stato, come di consueto, piuttosto «quadrato» nelle impostazioni teoretiche, argomenti che mi convincano della scelleratezza di questo emendamento e della sua inopportunità.

Più che una questione di coscienza, come ha detto il collega Covacovich, mi sembra si ponga oggi una questione di tecnica finanziaria; ed io attendevo che si discutesse su questo argomento. Posto che tutti si era d'accordo sulla necessità di venire incontro alla Carbosarda (e ciò significa dare un anticipo alla Carbosarda di 500 milioni), si sarebbe dovuto esaminare quale fosse il mezzo migliore per raggiungere questa finalità; e ciò si sarebbe dovuto fare da un punto di vista di tecnica finanziaria. Io non ho tenerezze particolari per la industria peschereccia, ma mi pare che Piero Soggiu abbia verso l'industria peschereccia addirittura un fatto personale. Ad ogni modo, io non ho nè simpatie nè antipatie particolari; credo che l'industria peschereccia sia utile per la Sardegna come tutte le attività che devono essere potenziate secondo i nostri programmi.

Secondo me, sono da esaminare due proposte: la prima: togliere la somma dai fondi re-

gionali, svuotando alcuni capitoli del bilancio e rendendoli, quindi, inoperanti per un certo tempo; la seconda: lasciare intatti quei tali capitoli del bilancio (che, se li abbiamo approvati, evidentemente, li ritenevamo e penso li riteniamo ancora utili al progresso della Sardegna) e contemporaneamente raggiungere il fine di sovvenire, in questo momento difficile, la Carbosarda.

Ora, io ragiono *a priori* così: se è possibile contemporaneamente raggiungere i due fini, è certo meglio che raggiungerne uno solo. Ma Venturino Castaldi, che si intende di banche e di banchieri, fa una obiezione; e dice: «Eh, perbacco, questo può andar bene per tre, quattro mesi; ma dare la garanzia significa che, se fra tre mesi, fra quattro mesi, la Carbosarda non paga, la Regione deve surrogarsi ad essa e quindi deve tirare fuori i soldi...». (*Interruzioni da vari settori*).

CASTALDI (D.C.). Io non ho detto che la Carbosarda non paga.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, la prego, non interrompa l'oratore: già la discussione si va prolungando un po' troppo.

CAMPUS (D.C.). Se vengo bombardato di simpatiche interruzioni, è un po' difficile che riesca a parlare. Ad ogni modo, mi pare di aver capito questo: garantire significa pagare quando l'obbligato principale non paga. Se la Carbosarda, fra tre mesi, non pagherà, l'Amministrazione regionale, fra tre mesi, fra quattro mesi, dovrà effettuare gli stessi storni di bilancio previsti dal testo del disegno di legge numero 96. E Piero Soggiu aggiunge: «La garanzia implica una copertura; ci dobbiamo premunire sin d'ora nell'eventualità che la Carbosarda non paghi e rendere indisponibili determinate somme agli effetti della erogazione per le necessità della Regione». A me pare che il ragionamento non sia del tutto fondato: io penso che, per evitare gli inconvenienti prospettati, basterebbe che la garanzia fosse accordata alla banca con una convenzione che stabilisse che la Regione pagherebbe solo nel caso in cui

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

la Carbosarda non ricevesse i fondi statali. A questo modo, solo in un caso la Regione dovrebbe pagare, ma è un caso che deprechiamo (e, se lo dessimo come possibile, onorevoli colleghi, non dovremmo nemmeno approvare il disegno di legge in esame): nel caso in cui la Carbosarda non ricevesse i fondi che le spettano per legge.

Io penso, dunque, che, anche a questi patti, qualunque istituto di credito sarebbe lieto di concedere un prestito alla Carbosarda. Ogni istituto di credito, infatti, tende a mettere in circolazione i suoi fondi per ricavarne gli interessi. Io sono, dunque, del parere che con la formula tecnica di Covacivich si possano raggiungere due risultati: assicurare immediatamente alla Carbosarda i 500 milioni e lasciare intatto il nostro bilancio, assicurando le erogazioni degli stanziamenti dei vari capitoli. Con l'altra formula, invece, si raggiunge il fine di aiutare la Carbosarda, ma certamente, almeno per tre, quattro, cinque e potrebbero anche essere sette od otto mesi («Sono matematicamente certo», diceva Castaldi, ma nessuno è mai certo a questo mondo), gli stanziamenti assorbiti dalle anticipazioni alla Carbosarda non potrebbero alimentare la attività peschereccia e le altre attività alle quali sono stati destinati in bilancio.

Pertanto, anche se dovessi rimanere in uno splendido isolamento, io voterò a favore dello emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis, relatore.

PERNIS (P.N.M.), relatore. Avevo deciso di non partecipare al dibattito sull'emendamento Covacivich - Campus; poichè, però, da parte dell'onorevole Campus è stato fatto un appunto, per il fatto che il collega Castaldi non avrebbe dato quelle delucidazioni di carattere tecnico che egli si aspettava, è doveroso che io intervenga.

Il collega Castaldi ha parlato chiaramente dei limiti delle possibilità finanziarie degli istituti di credito. Tutti gli istituti bancari hanno un conto impegni limitato. Del resto, vi siete chiesti, onorevoli colleghi Covacivich e Cam-

pus, se questa che si vuol oggi condurre è una operazione veramente urgente e di emergenza? Voi sostenete che si può intervenire a favore della Carbosarda anche col sistema della garanzia. Ma entro quanto tempo? Del tutto inutile sarebbe se la Carbosarda ricevesse i fondi di cui ha bisogno troppo tardi.

A questo proposito vorrei ancora dire qualcosa al collega Covacivich. La lira, purtroppo, malgrado gli sforzi e del nostro Governo e dei comitati e delle organizzazioni internazionali, pur tenendosi ad un livello più alto di tante altre divise, ha subito dei cali. Comunque, i milioni son sempre milioni; ed io mi domando se una banca che ha già concesso un prestito di un miliardo e 500 milioni, abbia disponibilità di cassa tali da poter anticipare ancora mezzo miliardo. E vorrei dire ancora di più: ammeso che questo istituto possa anche anticipare questa somma, 500 milioni non si anticipano in 24 ore! I prestiti, infatti, devono passare al vaglio dei Comitati centrali, devono essere autorizzati degli organi pubblici competenti! E quanto alla garanzia, onorevole Covacivich e onorevole Campus, credete proprio che la Banca del Lavoro o la Banca Commerciale o qualunque altra banca, per concedere un prestito, abbiano bisogno della garanzia della Regione quando esiste la garanzia dello Stato contenuta nella legge 12 dicembre 1954, numero 1178? Sostituire la garanzia dello Stato con quella della Regione non serve a nulla. Se lo Stato non ha ancora erogato i fondi stanziati per la Carbosarda, ciò è avvenuto per inderogabili necessità di bilancio. Tanto vale, dunque, che sia direttamente la Regione a concedere le anticipazioni.

Onorevoli colleghi, abbiamo fatto quanto era possibile per sanare la situazione della Carbosarda. Siamo andati a Roma in Commissione, abbiamo discusso per giorni, abbiamo bussato a tutte le porte, abbiamo chiesto l'intervento dello Stato e non lo abbiamo ottenuto. Per questo, oggi dobbiamo e vogliamo intervenire direttamente.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, la polemica accesasi sull'emendamento sostitutivo dell'onorevole Covacivich ha fatto ignorare a tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito sull'articolo 1, ad eccezione dell'onorevole Soggiu che ci ha chiesto di ritirarlo, il nostro emendamento aggiuntivo.

L'onorevole Pernis, già prima che si passasse alla discussione degli articoli, ha riferito sulla riunione della Commissione finanze convocata espressamente per l'esame di questo emendamento. I colleghi della Commissione, forse, non hanno sufficientemente apprezzato le ragioni che stavano alla base dell'emendamento e che erano strettamente collegate con le ragioni che avevano portato alla presentazione dello stesso disegno di legge in esame.

Io ora vorrei solo rilevare, poichè l'onorevole Pernis, per omissione scusabile l'ha trascurato nella sua relazione, il fatto che la Commissione finanze, mentre respingeva l'emendamento da noi presentato, si associava ad una nostra richiesta mirante ad ottenere che la Giunta regionale intervenga presso la direzione della Carbosarda per chiedere che 50 dei 500 milioni previsti dal disegno di legge in esame vengano messi a disposizione dell'Amministrazione comunale di Carbonia. Dunque noi, mentre ci disponiamo a ritirare l'emendamento aggiuntivo, saremmo grati ai componenti della Giunta se dessero assicurazione all'onorevole Consiglio che essi, in occasione dell'erogazione dei fondi alla Carbosarda, faranno dei passi presso la presidenza della Società perchè esaminino la possibilità e l'urgenza di anticipare 50 milioni all'Amministrazione comunale di Carbonia, garantendosi sui mutui che detta Amministrazione è autorizzata a contrarre.

Mentre ritiriamo l'emendamento, riteniamo che il problema cui esso si riferisce sia talmente attuale e drammatico, che ci proponiamo di sollevarlo quanto prima in Consiglio attraverso opportune iniziative legislative.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta ritiene di trattare innanzitutto

la questione relativa all'emendamento aggiuntivo, anche se, per ragioni logiche, si dovrebbe dare la precedenza all'esame dell'emendamento sostitutivo.

La Giunta assicura che spiegherà la sua opera presso la Carbosarda perchè tenga presente la possibilità prospettata or ora dall'onorevole Marras.

Quanto all'emendamento sostitutivo debbo dire che, se non avessi fatto parte della Giunta, avrei preso la parola sull'argomento per primo. Talvolta mi si accusa di usare un tono irriguardoso per il Consiglio. Io oggi, onorevoli colleghi, vi parlo, come suol dirsi, con il cuore in mano, e mi pare di non mancare di riguardo nei vostri confronti affermando che finora — non offendetevi — si è macinato a vuoto. Mi dispiace che il collega Soggiu, che ha portato argomentazioni giuridicamente fondate, non abbia affrontato un importante argomento di diritto finanziario pubblico che sconsiglia di accogliere l'emendamento Covacivich. Onorevoli colleghi, cercherò di affrontare io questo argomento, tentando d'essere il più possibile chiaro.

Ogni impegno passivo a carico di un ente pubblico deve essere contenuto in una legge che menzioni il preciso capitolo del bilancio cui far capo. Con l'emendamento Covacivich la Regione assumerebbe, sia pure sotto forma di garanzia, un impegno passivo; e ciò senza un preciso riferimento ad un capitolo del bilancio. Tanto vale, dunque, se un impegno si deve assumere necessariamente, concedere direttamente le anticipazioni alla Carbosarda.

Oltretutto, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 96 non prevede soltanto la distrazione temporanea dei fondi stanziati per le attività pescherecce, ma anche la distrazione dei fondi per le attività industriali di cui al capitolo 162. Inoltre, il disegno di legge in esame prevede la utilizzazione dei 100 milioni per le partecipazioni azionarie della Regione. Non è stato, dunque, consumato nessun reato di lesa pesca... (*si ride*).

COVACIVICH (D.C.). Io ho parlato della legge 22, non della pesca.

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo scusa; ma mi è sembrato di aver sentito parlare solo di pesca.

Riprendo il filo del discorso. L'articolo 6 della legge regionale 22 dice: «A valere sulle disponibilità investite e al fondo speciale predetto, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere, caso per caso, la garanzia dei finanziamenti concessi dallo Stato o da enti pubblici per la realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge, nei limiti del 75 per cento delle somme anticipate.

Analoga garanzia potrà esser concessa per l'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito industriale o di enti o società che si propongano il conseguimento delle finalità previste dalla presente legge.

L'ammontare delle garanzie così concesse non potrà comunque superare di quattro volte l'importo delle corrispondenti disponibilità del fondo, le quali dovranno risultare investite in titoli di Stato o della Regione o da essi garantiti».

E' una formula, questa, che impone un investimento — mi si perdoni il bisticcio — per garantire la garanzia. Ora, l'emendamento presentato dai colleghi Covacivich e Campus non contiene un preciso riferimento ad un capitolo del bilancio e, seppure lo contenesse, poichè implica delle modificazioni finanziarie, dovrebbe essere esaminato dalla Commissione finanze. Intanto, gli operai di Carbonia avrebbero bel l'agio di sbadigliare di fame!

Onorevoli colleghi, mi appello alla vostra sensibilità perchè si osservi un principio elementare di diritto finanziario e si respinga l'emendamento Covacivich.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sono spiacente, ma non posso concederle la parola. La discussione è stata più che esauriente, ed ella ha già avuto modo di esporre il suo punto di vista.

COVACIVICH (D.C.). Vorrei chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la

prego, non insista. Poichè l'emendamento aggiuntivo Marras - Dessanay - Borghero - Sanna è stato ritirato, metto in votazione l'emendamento sostitutivo Covacivich - Campus. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte attingendo per lire 300 milioni allo stanziamento di competenza del capitolo 162 dello stato di previsione della spesa della Regione per il corrente esercizio, per lire 100 milioni allo stanziamento di competenza del capitolo 164 e per lire 100 milioni allo stanziamento di competenza del capitolo 187, per cui gli stanziamenti dei predetti capitoli risultano rispettivamente ridotti a lire 100 milioni il primo ed a lire zero gli altri due.

Per la erogazione delle anticipazioni di cui trattasi è istituito il capitolo di bilancio numero 188 *bis* con la seguente denominazione: capitolo 188 *bis* — somministrazioni di fondi da effettuarsi alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere — lire 500 milioni».

Le somme che verranno versate a rimborso dell'anticipazione di cui all'articolo 1, saranno utilizzate per reintegrare gli stanziamenti dei tre predetti capitoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). L'onorevole Soggiu, nel suo breve intervento, ha rilevato la necessità che le anticipazioni vengano concesse dietro stipulazione di regolare convenzione. Io mi associo a questa richiesta.

II LEGISLATURA

CXC SEDUTA

1 GIUGNO 1955

Si è detto che, con i fondi anticipati dalla Regione, la Carbonifera Sarda verrebbe a risparmiare l'interesse bancario che, in genere, per le anticipazioni, raggiunge la notevole percentuale del 12-13-14 per cento. D'altra parte, la Regione Sarda sulle sue giacenze di cassa percepisce un interesse del 3,50 - 4,50 per cento. Ora io vorrei che, per lo meno, si stipulasse nella convenzione che l'interesse che la Regione Sarda viene a perdere venga rimborsato dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda. Qualche collega fa dei cenni per significare il suo parere contrario. Io faccio presente agli onorevoli colleghi, e particolarmente al collega che si è scandalizzato di questa proposta, che noi amministriamo denaro pubblico, che non può essere oggetto di concessioni benefiche.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente a sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a

scrutinio segreto sul disegno di legge: «Anticipazione alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabile con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	33
contrari	8
voti nulli	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Campus - Canalis - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cossu - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Média - Melis - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori martedì 7 giugno alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956